

Serra Una mostra poliedrica e accattivante, protagonisti gli artisti serresi

Kermesse artistica totale

Grande successo per "Serra vagabonda"

di SERGIO PELAIA

SERRA SAN BRUNO - Pittura, scultura, fotografia, poesia, artigianato, letteratura. Una kermesse artistica "tota le", poliedrica e fuori dagli schemi ha colorato Palazzo Chimiri nella due giorni di "Serra vagabonda". Con il pretesto della presentazione del singolare romanzo "Mam -bo vagabundo", diario di viaggio scritto a mano dall'artista Giuseppe Bandirali, il fine settimana serrese ha ospitato una mostra collettiva messa in piedi da più di trenta artisti che hanno esposto le loro opere dando vita ad un evento senza precedenti nel paese della Certosa. A fare gli onori di casa il sindaco Raffaele Lo Iacono e l'assessore alla Cultura Maria Abronzino, che hanno salutato con favore l'iniziativa - organizzata dall'associazione culturale "L'Officina", in particolare da Vito Carchidi, e patrocinata dal Comune di Serra in collaborazione con quello di Chia-ravalle Centrale, rappresentato dal sindaco Nino Bruno -soffermandosi poi sulla necessità di intensificare la promozione di attività culturali a tutto tondo, come "Serra Vagabonda". Si sono quindi susseguiti gli interventi di Maria Augusto Giorgio, presidente dell'associazione "L'Officina della cultura", che ha suggerito un interessante parallelismo tra il romanzo di Bandirali e "Le città invisibili" di Italo Calvino, e di Sergio Gambino, dell'associazione culturale "Il Brigante".

L'arte ha quindi preso piacevolmente il sopravvento sui riti cerimoniali e il pubblico ha potuto assaporare tutte le opere esposte nelle sale, accompagnate da intermezzi di musica tradizionale - suonata rigorosamente con strumenti artigianali - curati dal "Brigante", e dalla declamazione delle taglienti poesie dialettali di Achille Sestito e Bruno Pelaggi.

Ospiti d'eccezione i fratelli Stefano e Maurizio Lana, il primo autore della raccolta di poesie "Le mie ali", e il secondo che ha esposto le sue "improvvisazioni di colore ispirate da una musica che ognuno porta dentro dalla nascita". Un tema, quello dell'improvvisazione, che ha dominato l'intera kermesse artistica caratterizzata da un'atmosfera di contagiosa creatività che ha conquistato le molte persone presenti, piacevolmente stupite e orgogliose del fatto

che Serra abbia potuto ospitare un evento simile. Serra tra l'altro, essendo una meta privilegiata del fotografo nomade Bandirali, è stata accostata da quest'ultimo nel suo romanzo - "più che altro un sogno, la storia di un'utopia" - a città magiche come New York, Parigi e L'Avana, e come queste ha rappresentato, ancora una volta, un approdo sicuro e accogliente per l'inquietudine mai risolta dell'artista che insegue il mondo. A confermare la vocazione artistica del paese della Certosa, la presenza di numerosi artisti serresi, fotografi, pittori e artigiani, che sono stati i veri protagonisti della poliedrica mostra e hanno avuto la possibilità, non frequente, di esporre i propri lavori in un contesto comunicativo molto forte, creato ad hoc con grande gusto e senso estetico. Una sensibilità rara che ha fatto di questo insolito evento una grande occasione per favorire la creazione di spazi culturali aperti e accattivanti.

